

ANONIMA FROTTOLISTI

Mascher'Arti ... a Napoli

Le villanelle, le maschere, la poesia: la musica a Napoli e alla Napolitana nel XVI sec..

La musica racconta da sempre uno spaccato della società nella quale si diffuse, rappresentandola attraverso le sue caratteristiche peculiari, a partire dal gusto e dunque dall'estetica prettamente musicale, al testo, che a sua volta esalta l'immaginario tanto colto quanto popolare della cultura del tempo, all'uso e al consumo, così come nella divulgazione, che ne condizionarono la fama e l'apprezzamento. La storia delle Villanelle Napoletane riveste a pieno titolo questa serie di aspetti.

Il 4 ottobre del 1537, l'editore e musicista Johannes de Colonia, pubblica una raccolta di quindici "canzoni villanesche", di autore anonimo, a tre voci, con espliciti riferimenti al dialetto napoletano.

Queste "canzoni" e il loro stile, le Villanelle, si caratterizzano per l'accurata esposizione del cantus, nel quale, linea melodica e testo risaltano l'essenza stessa dello stile, così come in precedenza nella storia della musica, si era potuto osservare negli strambotti, nelle barzellette, nelle frottole, villotte e canti carnascialeschi. Da questo preciso momento storico, ha inizio uno splendido successo del repertorio alla Napoletana, che fa delle villanelle uno dei repertori più conosciuti e utilizzati in tutta l'Europa rinascimentale e del primo Barocco. Lo stile della villanella alla napoletana, divenne prassi esecutiva comune nella composizione da parte di molti autori, esponenti, in principio, di scuole musicali dallo stile decisamente più accademico. La villanella seppe influenzare autori d'oltralpe come Orlando di Lasso, Willaert, fino a Kapsbergher nel Seicento.

La fama delle Villanelle vive di questo fortunato incontro, così come vive dell'aspetto popolareggiante, prossimo alla musica di tradizione orale e alla sua poesia, pur rimanendo espressamente colta, che ne fecero repertorio comune e di sicuro "consumo".

"Mascher'arti a Napoli" di Anonima Frottolisti, racconta i personaggi che delle villanelle alla napolitana risultano attori principali della Commedia dell'Arte - *il sognatore, l'innamorato, la vecchia, il saracino, la gallina, la vedovella, i cingari, i cantori, i dottori...* -, che nel Cinquecento visse uno straordinario connubio con l'esecuzione musicale stessa.



stanza prima
L'innamorato: Fra quante donne al mondo sono belle
stanza seconda
L'amante ferito, l'amore negato, la vecchia letrosa: Madonna tu me fai lo scurucciato
stanza terza
Il viaggio d'amore: Li saracini adorano lo sole
stanza quarta
Il teatro: per darli il piacere

autori:

Da Nola, Di Majo, Trojano, Orlando Di Lasso, Adrian Willaert, Perissone Cambio, Bona-
giunta da San Ginesio, Francesco Silvestrino,.....

organico:

Luca Piccioni, voce liuto, chitarra rinascimentale

Emiliano Finucci, voce, viola da braccio

Simone Marcelli, voce

Massimiliano Dragoni, salterio a battenti, percussioni

Fabrizio Lepri, viola ad arco

Alessio Nalli: flauto e Bombarda

Ludovico Mosena: dulciana, flauti, ghironda

Luigi Germini, trombone rinascimentale

Andrea Angeloni, trombone rinascimentale

